

Giulio Piacentini, *I racconti del mandorlo, dell'ulivo e del melograno. La filosofia medioevale narrata dai suoi protagonisti.*

Dall'aletta della 1^a di copertina

Dopo un'introduzione alla Patristica greca e latina, questo volume presenta anche a chi non è uno specialista lo sviluppo del pensiero filosofico medioevale tra il IX e il XIV secolo, con particolare attenzione all'Europa occidentale cristiana e soffermandosi soprattutto sul cammino, non sempre facile, che prima i Padri della Chiesa e poi i pensatori medioevali cristiani hanno intrapreso per armonizzare le esigenze della ragione con quelle della fede, in alcuni casi facendo sfociare la propria ricerca di Dio nella mistica. Un certo spazio è riservato anche alla filosofia ebraica e arabo-musulmana dei secoli XI e XII. Il titolo allude infatti alle tre matrici religioso-culturali (ebraica, cristiana e islamica) del pensiero medioevale, come pure ai loro rapporti.

Il taglio saggistico si alterna a quello narrativo, rendendo la lettura più piacevole: per ogni filosofo viene offerta un'introduzione generale di tipo manualistico, seguita da un racconto in cui egli, parlando in prima persona — attraverso un monologo interiore o dialogando con altri personaggi, di solito storici — delinea alcuni aspetti significativi del proprio pensiero, spesso rievocando anche uno o più episodi importanti della sua vita.

Incontreremo quindi figure note, come Agostino e Tommaso d'Aquino, Averroè e Maimonide, e altre, meno note ma ugualmente importanti, come Giovanni di Damasco, Severino Boezio, Ildegarda di Bingen e Al-Ghazālī.